

Il talento giovane di Aziz Shokakimov

Aziz Shokakimov è un giovanissimo compositore e direttore d'orchestra, proveniente dall'Uzbekistan, che si è esibito al Teatro Manzoni, suonando la *V sinfonia* di Mahler e l'*Ouverture accademica op. 80* di Brahms. La classe 1P del Liceo Musicale ha avuto l'opportunità di assistere alle prove, il giorno 8 novembre 2013, apprezzandone l'esecuzione corretta. Interessante e affascinante è stato seguire la sinfonia di Mahler, provata, per via della difficoltà e lunghezza del brano, a parti di 80 minuti. L'*Ouverture accademica*, scritta nel 1880, è invece basata principalmente su canzoni studentesche tedesche.

Come studenti, siamo stati coinvolti dalla ricchezza del contenuto musicale, che ci ha aperto una nuova prospettiva sul futuro del nostro percorso, grazie ad un ascolto piacevole. Secondo noi studenti del Liceo Musicale, sarebbe importante allargare tali esperienze anche agli altri indirizzi del nostro corso, per contribuire alla diffusione della passione verso la musica, che nelle nuove generazioni potrebbe essere la spinta verso un mondo migliore.

Andrea Martinelli e Luna Raponi, I P

Gemellaggio Italia-Barcellona

Alcuni studenti del Liceo Musicale, inseriti nell'Orchestra dei Giovannisimi del Conservatorio G.B. Martini, sono andati a Barcellona dal 20 al 24 novembre per eseguire tre concerti. La prima esecuzione si è svolta nel Monastir de Pedralbes, un magnifico monastero vicino al centro della città. L'Orchestra ha suonato brani di diversi autori: il salmo 150 di Britten, accompagnato da un coro di voci bianche; la *Sinfonia in Do maggiore* di Antonino; il *Capriccio italiano* di Cajkovskij; una *Danza slava* di Dvorak e l'*Ouverture del pipistrello* di Strada. L'ottetto di fiati ha eseguito poi un brano di Donizetti. Lo stesso programma è stato eseguito, insieme a ragazzi spagnoli, nell'Auditorium del Conservatorio di Barcellona. Infine, la mattina del 23, l'ottetto di fiati e un piccolo gruppo orchestrale hanno tenuto una lezione-concerto presso La Casa degli Italiani. I ragazzi hanno anche visitato il Park Guell e la basilica della Sagrada Família, meravigliose opere di Gaudì, e il centro città. L'iniziativa si è rivelata costruttiva e stimolante offrendo un'esperienza utile per la carriera di strumentisti.

Giorgia Boldini e Giulia Maccagnani, I P

ACCORDO DEI CONTRARI Intervista al tastierista Giovanni Parmeggiani

"La musica è condivisione. L'uomo si esprime attraverso la parola, la parola è suono, suono è musica. Se un uomo vuole conoscere un uomo, deve conoscere la musica."

Giovanni Parmeggiani

Accordo dei contrari è una band che suona progressive jazz. Con la nostra classe, la I P del Liceo Musicale, abbiamo avuto in ottobre l'opportunità di intervistarne Giovanni Parmeggiani, tastierista nonché docente di lettere nella mia scuola e di storia greca all'Università di Ferrara. Come primo step, abbiamo ascoltato il brano *Arabesque*, ricco di suoni e di quadri articolati e insoliti; il suono dell'Oud ci ha spinti verso Oriente, attraverso melodie e arpeggi particolari, ai quali si aggiungono intrecci di chitarra e di tastiera, cambi di tempo e di atmosfera che impregnano il brano di sonorità misteriose e ricche di chiaroscuri. La chitarra sale fino al sol alto, creando un apice drammatico e aumentando sempre di più l'intensità, in un vero e proprio climax. L'Oud crea un tappeto melodico che sostiene le stravaganti melodie. "I nostri brani sono molto chiaroscurati, vi sono giochi di dinamica che danno profondità e carattere alla nostra musica."

Ci può raccontare la storia del gruppo e perché è nato?

Il gruppo è nato nel 2000, a Bologna, con lo scopo di fare musica originale strumentale. Ho conosciuto il batterista Cristian Franchi e con Alessandro Pedrini alla chitarra abbiamo fatto il primo trio. Poi si sono uniti il bassista, Daniele Piccinini, e il violinista, Vladimiro Cantaluppi, che, però, ha lasciato il gruppo alla vigilia del primo album, *Kinesis*, in quanto poco a suo agio con lo strumento elettrico. Marco Marzo ha sostituito Alessandro e siamo rimasti in quattro. Dopo la pubblicazione di *Kinesis*, nel 2007, come una macchina che non si spegne mai, abbiamo prodotto altro materiali e sviluppato il "dialogo musicale", utilizzando l'improvvisazione, un sistema molto complicato, come una conversazione. In entram-





bi i casi, è rischioso sovrapporre la propria voce alle altre, bisogna interagire, “dialogare” tra musicisti, come le persone. Pensate che nell’antica Grecia, se un politico non aveva sufficiente preparazione musicale, era un fallito, perché la parola e il modo in cui si pronuncia sono importantissimi per il dialogo collettivo. L’uomo si esprime attraverso la parola e la parola è suono. Nel 2011 è uscito *Kublai*, album più maturo.

Che significato ha il nome del gruppo?

Accordo dei contrari è una definizione che gli antichi davano alla musica, il luogo in cui le differenze si congiungono; è affascinante pensare ad un accordo, un insieme di elementi, all’unione dei suoni. E proprio come un mondo, un insieme di persone, animali totalmente diversi fra loro, ma uniti da un legame che li armonizza.

Qual è la sua storia personale, in campo musicale?

Ho studiato come autodidatta; da piccolissimo presi lezioni da un anziano signore per breve tempo. La musica era una dimensione che mi spaventava e, allo stesso tempo, mi meravigliava. Ascoltavo molta musica classica, come Stravinsky e Bartok. Ero come vittima di una seduzione; questo contrasto fece crescere in me sempre più la passione finché non ho ripreso a suonare, da adulto.

Quale significato hanno i titoli e i contenuti dei vostri testi?

Il nostro primo album si chiama *Kinesis*, che significa movimento, inteso anche come turbamento, un concetto che ben esprime la nostra attuale estetica musicale: intensità e varietà. È una linea agile e curva,

che imprevedibilmente si sposta, vuole segmentarsi, ridursi ad un punto, spezzarsi bruscamente, lasciando un segno nella memoria, un’eco lontana e coloratissima. Altri titoli sono legati all’espressività dei brani; ad esempio, composi “Battery park” a New York, ispirato dal rumore delle acque, della pioggia, del movimento assillante e tortuoso dei fiumi.

A cosa vi ispirate per la composizione delle musiche?

Gli *Accordo dei contrari* si sono ispirati, in parte, al gruppo degli Area; ma l’ispirazione arriva nei momenti più strani, per strada, in sogno... ricordo di aver sognato di essere ad un concerto dei Police, che suonavano un brano perfettamente riconducibile al loro stile. L’indomani, appena sveglio, però mi resi conto che non era un loro brano, ma una mia musica: l’uomo sa essere creativo anche quando dorme. Poi, per comporre servono anche la disciplina e la tranquillità, insistendo sul proprio strumento, anche se privi di idee, finché non si compone qualcosa che soddisfi. Io mi ispiro anche alla natura; i nostri brani presentano molte irregolarità ritmiche, che io considero il collegamento con ciò che è davvero la natura. Se pensiamo al modo in cui viviamo, cos’è regolare? Niente, siamo noi che creiamo il pensiero della regolarità. Così nel tempo musicale, dal punto di vista timbrico, emergono molte stranezze, a seconda di come conduce il nostro pensiero, perché ciò che nasce spontaneo non è regolare.

Quali suggerimenti può darci per il nostro futuro musicale?

La vostra è una scelta di passione. La musica è fondamentale per la vita. Non dovete mai tradire la vostra

passione e far svanire la percezione di ciò che si ascolta. Continuate ad ascoltare, suonate la gioia, l’amore, la paura e avrete sempre qualcosa da comunicare. Siete persone e avrete sempre un messaggio. Parlate con autori e musicisti che hanno esperienza, da loro si può sempre imparare. Tenete presente che l’etichetta di genere non conta. L’importante è creare ciò che più ci rispecchia. La musica non ha tempo, al massimo si può riconoscere lo stile di un periodo; piace quello che è volontà di sperimentazione... E, per ultimo, SIATE TENACII!

Finita l’intervista, Parmeggiani ci ha suonato diverse musiche al pianoforte, lasciandoci il ricordo di una bella esperienza e offrendoci molti consigli, come musicista e persona. E’ stato fantastico parlare con qualcuno che, come noi studenti, aveva un sogno ed è riuscito a realizzarlo. Abbiamo capito quanto sia importante non abbandonare mai e che se vogliamo riuscire, in campo musicale, dobbiamo crederci e impegnarci al massimo.

**Valentina Gnudi,
Camilla Renzi,
Erica Ruggiero,
Sergio Catalano,
Giorgia Boldini, I P**